



L'abbazia di Romainmôtier

Gli

uomini in frac, le donne in abiti sgargianti abbinati a stravaganti cappellini: seppure non abbastanza trendy per apparire su una copertina del *Martha Stewart Weddings*, l'eleganza pittoresca di un gruppetto di invitati ad un matrimonio locale, si è piacevolmente "sposata", complice persino l'atmosfera gioiosamente primaverile, con l'austerità della location prescelta: Romainmôtier. Con questa inattesa e gradevole "istantanea", comincio la mia visita al complesso abbaziale vaudese e alla chiesa, ritenuta uno dei modelli del primo Romanico svizzero.

Circa 1500 anni fa inizia la storia dell'abbazia di Romainmôtier grazie ad un giovane monaco di nome Romano originario della vicina Francia, che, deciso a rinunciare ai beni del mondo per una vita da eremita, si ritira sulle montagne del Jura. La sua reputazione attirò ben presto molti seguaci, così, insieme ai suoi confratelli, si stabilì a Romainmôtier dando vita alla più antica abbazia della Svizzera il cui nome deriva, forse, proprio dal nome del fondatore. Romainmôtier subì, durante la sua storia millenaria, numerosi cambiamenti. Intorno al 630 fu completamente ristrutturato: i monaci adottarono, allora, la regola di San Colombano, il famoso monaco irlandese che cristianizzò l'Europa. In seguito, nell'VIII secolo, i monaci di Romainmôtier aderirono invece

alla regola benedettina: una vita di silenzio, lavoro e preghiera. Ma fu nel X-XI secolo che si verificarono i maggiori rivolgimenti: il monastero fu donato alla celebre abbazia di Cluny da Adelaide di Borgogna, sorella di re Rodolfo primo (890-936, re dei Franchi Occidentali), e Romainmôtier fu rimodellata ad immagine e somiglianza della maggiore abbazia d'Occidente, tant'è che quei monaci che da Cluny si erano trasferiti lì cambiarono l'aspetto del complesso e ricostruirono la chiesa seguendo il modello della più nota "Cluny II". Se gli edifici monastici (costruzioni di servizio e ad uso abitativo) si attestano al tardo Medio Evo, la chiesa abbaziale odierna risale agli inizi dell'XI secolo: una basilica a tre navate con transetto sporgente e coro tripartito. Scandita da quattro campate, le volte a crociera costo-

lonate, poggiano su pilastri cilindrici. Una cupola copre la campata d'incrocio. L'esterno e l'interno dell'edificio sono riccamente decorati da archi ciechi e lesene, da un'intonacatura bianca con commessure dipinte in rosso e pitture in rosso e blu. Il coro (datato XIV e XV) conserva pezzi pregevoli quali il frammentario ambone (VIII sec) decorato da una grande croce latina con motivo a foglie entro una cornice ad intreccio, con tanto d'iscrizione latina (forse posteriore) "In dei nomine Cudinus abbas jus-sit fieri"; altrettanto interessante la tomba del priore Henri De Sévery (1385-87).

Anteposto alla basilica intorno al 1100, il nartece (sorta di "atrio" tipico delle basiliche, posto tra la facciata e le navate) a due piani, entrambi a tre navate e con quattro campate, presenta un portale dotato di portico con copertura a volta a crociera costolonata. Numerosa e di valore la restante parte della decorazione pittorica e scultorea delle chiesa abbaziale.

Nel 1536, con l'invasione dei bernesi, la riforma protestante acquistò molto slancio con la conseguente eliminazione di ogni forma di idolatria: le statue furono decapitate, gli altari distrutti e gli affreschi furono coperti con un manto di calce. I pochi monaci rimasti presso Romainmôtier furono costretti a scegliere se convertirsi al Protestantismo oppure andarsene. Fu allora che il monastero divenne di fede protestante. Chiudo questo breve tour, citando "l'avanposto" (mi si conceda il termine) di Romainmôtier da cui si accede al complesso: la bella torre dell'orologio (XIV secolo), posta a difesa e a guardia del monastero, che, insieme alla cinta muraria medievale, di cui oggi resta solo un piccolo tratto, consentì ai monaci, per un certo tempo, una vita tranquilla e isolata dal resto del mondo. ■



a pagina 44:

- Romainmôtier, chiesa abbaziale, esterno torre dell'orologio

a pagina 45:

- Romainmôtier,

portico esterno, navata centrale, tomba di Henri de Sévery, particolare ambone.



di CHIARA PIROVANO